

ALBERTO DI FABIO

GEOGRAFICAMENTE

words LUCIANO MARUCCI

Nel 2010 a New York avevo visitato e recensito la personale di Alberto Di Fabio alla Gagosian Gallery in Madison Avenue, a due passi dal Whitney Museum. Le opere nella sala formavano una sorta di installazione pittorica che evocava un fantasioso, estraniante universo.

Tre anni dopo ho avuto modo di rapportarmi a lungo con lui, quando l'ho coinvolto nella realizzazione del Calendario d'Autore 2014 da me curato per D'Auria Media Group.

Di recente, dopo rinvii involontari, sono

andato a trovarlo a Roma. Mi ha subito colpito l'ampiezza dello studio situato al piano terra di un palazzo in un quartiere popolare, con tante opere finite o in formazione. Mi sembrava di essere nel mezzo di uno spazio siderale. E mi hanno sorpreso l'ordinata organizzazione della biblioteca (soprattutto con pubblicazioni sulle proprie esposizioni); la sua appassionata conoscenza di esperienze significative dell'arte degli ultimi decenni (da quelle dell'amico Alighiero Boetti, di cui sapeva anche i fatti più privati, a quelle di Cy Twombly); la spontaneità e la loquacità con cui si intratteneva con me, senza mostrare invidia per il successo di altri operatori visuali, anzi era fin troppo modesto e autocritico sulla sua pratica pittorica. Elencava con orgoglio anche le mostre da lui avute all'estero, tra cui quelle nelle diverse sedi di Larry Gagosian (il numero uno tra i galleristi internazionali) e le altre allestite da prestigiose istituzioni scientifiche, le quali ovviamente apprezzano la sua attività assonante alla loro. Al termine della conversazione, accompagnata... da un sottofondo musicale, mi ha annunciato che ne stava preparando una per il MART di Rovereto, nell'ambito della nuova serie *Progetto Wall Extra* (dedicato ad artisti italiani contemporanei in dialettica con quelli della collezione permanente). Di Fabio vi ha partecipato con 18 tele grandi e piccole formando un'opera plurima a tutta parete (lunga 11 metri) che stilisticamente rimandava agli autori che hanno influenzato la sua formazione: "dai futurismi iridescenti di Giacomo Balla alle divagazioni globali di Alighiero Boetti, dagli spazialismi di Lucio Fontana alla gravitazione terrestre di Alberto

Burri, dal lirismo metafisico di Alberto Savinio al rigore onirico di Giorgio de Chirico".

Levento, dal titolo *GeograficaMente*, attuato con il supporto critico di Gianluca Marziani, ha confermato le capacità dell'artista dalla poetica definita ma variabile; la tendenza espansiva in senso orizzontale e verticale.

La produzione di Di Fabio - caratterizzata da forme e segni mutevoli, vaganti in spazi extraterrestri - traduce visioni personali che rimandano a indagini scientifiche in una certa misura presenti anche nell'immaginario collettivo. Non deriva dal linguaggio puramente astratto, geometrico o informale; è connotata da una figurazione altra che si sviluppa da un campo di ricerche intuitive, all'interno di differenti nuclei tematici, dove si fondono armonicamente visivo-mentale, composizione-decostruzione, materia-energia. I singoli lavori, sempre attentamente studiati e articolati, pur essendo autonomi, aprono a ipotesi evolutive. Si addentrano nei "sistemi naturali come la biologia e l'astronomia, prendendo per soggetto diversi elementi che descrivono il microcosmo (strutture cellulari, neuroni, catene di DNA...) e il macrocosmo (costellazioni, big bang, buchi neri...)". In pratica disegnano una cartografia, sconfinata e dinamica, che ha una riconoscibile rappresentazione. La scelta espressiva di Di Fabio, legata ai codici tradizionali, è ammodernata con procedimenti tecnici dalla sensibilità attuale. In altre parole l'esperto uso del medium adottato assicura alle opere qualità ed efficacia comunicativa, mentre il lirismo esalta la dimensione trascendentale e quindi va incontro alla percezione.

Alberto Di Fabio "Coscienza etera" 2010, acrilico su tela, 200 x 350 cm (courtesy l'Artista)

